

Settimane Barocche di Brescia

Festival internazionale di musica antica in Brescia e provincia

Venerdì 24 ottobre ore 20.45
Dello, Pieve di Corticelle

ANTONIO VIVALDI (Venezia 1678 - Vienna 1741)
Concerto in la minore per violoncello, archi e basso continuo F 3 n. 4
allegro - largo - allegro

EVARISTO FELICE DALL'ABACO (Verona 1675 - Monaco di Baviera 1742)
Concerto da chiesa op. 2 n. 4 per archi e basso continuo
allegro - largo - presto

ANTONIO VIVALDI
Concerto in re minore per violoncello, archi e basso continuo F 3 n. 7
allegro non molto - andante - minuetto

FRANCESCO BARSANTI (Lucca 1690 - Londra prima del 1776)
Overture in re minore per archi e basso continuo
largo - allegro - andante - allegro con spirito

ANTONIO VIVALDI
Concerto in fa maggiore per violoncello, archi e basso continuo F 3 n. 14
Allegro - adagio - allegro molto

Ensemble Il Furibondo
violini Fabrizio Cipriani, Michio Isaji
viola Alice Bisanti
violoncello Antonio Papetti
cembalo Davide Pozzi

Marcello Scandelli concertatore e solista

Ingresso gratuito

Dal programma di sala.

Non si hanno notizie certe sul fatto che Antonio Vivaldi sapesse suonare lo strumento musicale messo al centro di questo programma, il violoncello. Ciononostante il “Prete Rosso” scrisse più Concerti per violoncello e orchestra di ogni altro musicista suo contemporaneo: una trentina in tutto, stando alle ultime ricerche effettuate, benché almeno due di questi Concerti ci siano pervenuti incompleti.

Il grande interesse per il violoncello che questa corposa produzione testimonia è probabilmente dovuto al fatto che tra le “putte”, le strumentiste cui Vivaldi insegnava all’orfanotrofio femminile dell’Ospedale della Pietà, ve n’erano sicuramente alcune dotate di spiccate doti virtuosistiche, quelle doti che Vivaldi intende mettere in luce in queste sue composizioni. Del resto l’ammirazione che accompagnava le esibizioni delle “putte” della Pietà è di per sé una sicura testimonianza dell’alto livello di queste musiciste e spiega molto bene anche la costanza con cui Vivaldi, anche quando i suoi impegni musicali lo avevano già condotto lontano dalla sua città natale, continuò a scrivere nuovi lavori per le musiciste della Pietà di Venezia.

Per molto tempo i Concerti vivaldiani – non solo quelli per violoncello, naturalmente - sono stati proposti con un organico strumentale di grandi proporzioni, falsando con malaugurati e mai abbastanza biasimati “raddoppi” non soltanto l’effetto sonoro complessivo, ma anche il significato stesso della scrittura musicale vivaldiana; della quale possiamo anche accettare in qualche modo la definizione di anticontrappuntistica, ma che proprio nell’interazione tra le essenziali linee melodiche dell’organico strumentale riesce a trovare quell’equilibrio solare, inconfondibile nella produzione strumentale del Prete Rosso.

Se Antonio Vivaldi era sulla bocca di tutti (specialmente dei maldicenti) come il “prete che non diceva messa” in quanto in tutt’altre faccende affaccendato – anche qui, secondo le malelingue, non sempre musicali – un esempio luminoso di musica sacra l’abbiamo in questo programma grazie al *Concerto da chiesa per archi e basso continuo* op. 2 n. 4 di Evaristo Felice Dall’Abaco, grande musicista veronese che proprio nella musica da camera ottiene risultati di eccezionale valore. Nato nel 1675, Dall’Abaco studiò prima violino e violoncello e, visto il suo talento musicale fu inviato dalla famiglia a Modena dove dall’insigne bolognese Tommaso Antonio Vitali apprese i segreti del contrappunto e della strumentazione. Come Vivaldi, Dall’Abaco non ebbe mai timore di spostarsi, di viaggiare ed è così che nel 1700 lo troviamo alla corte del Principe Elettore Massimiliano Emanuele II, a Monaco, e in seguito a Bruxelles, a Parigi e poi in Lussemburgo.

Non erano certo decenni politicamente e militarmente tranquilli, quelli che Dall’Abaco si trovò ad attraversare nelle sue peregrinazioni mitteleuropee. Ma fu a Monaco, dove tornò dopo aver fondato a Mons un Teatro dell’Opera destinato a ospitare anche le più famose “cantatrici” italiane dell’epoca, che Dall’Abaco poté operare finalmente in tranquillità nell’incarico di maestro concertatore nella Capella Principesca, accanto a Melchiorre Dardespin.

Fu proprio qui, grazie alla serenità e al benessere a lui offerti dall’alto incarico, che nacquero le opere migliori della sua maturità artistica, dalle dodici *Sonate per violino e basso* op. 1 ai dieci *Concerti da Chiesa a quattro parti* op. 2 dai quali è tratto quello oggi in programma, fino alle sei *Sonate da Chiesa* e le sei *da Camera a tre parti* op. 3 che Dall’Abaco dedicò a Leopoldo I, Duca di Lorena. Ed è nelle Sonate ma anche nei Concerti da Chiesa che Dall’Abaco raggiunge – nelle parti lente e dunque in questo caso nel *Largo* – risultati di grande valore dal punto di vista melodico e armonico. Dall’Abaco, che morì a Monaco senza grandi apprezzamenti da parte di Carlo VII, succeduto a Leopoldo I, venne ricordato soprattutto per questa sua produzione da chiesa, e il suo amplissimo repertorio attende ancora una degna “riscoperta” in epoca moderna.

Il terzo autore in programma, come i due precedenti, nacque in Italia e morì all’estero; come Dall’Abaco praticamente in miseria, ma a Londra: eppure Francesco Barsanti aveva avuto una carriera luminosa soprattutto come virtuoso di flauto, di oboe e infine di viola. Nel programma Barsanti è rappresentato attraverso una *Overture per archi e continuo*, che testimonia – anche se con un organico di soli archi – la transizione tra il Concerto Grosso e l’ormai imminente arrivo della Sinfonia vera e propria.

(Luigi Fertonani)

Curricula.

Marcello Scandelli

Cresciuto in una famiglia di musicisti, studia al Conservatorio G. Verdi di Milano con Giuseppe Lanfranchini, primo violoncello del Teatro alla Scala, e prosegue gli studi con P. Tortellier, G. Eckard e il Trio di Trieste con il quale ha conseguito borsa di studio e diploma di merito all'Accademia Chigiana, oltre a una borsa di studio alla Scuola di Fiesole come miglior allievo della classe di musica da camera. Ha al suo attivo numerosi concerti in Italia, Germania, Austria, Francia, Portogallo, Svizzera, Inghilterra, Slovenia, Spagna, Stati Uniti e Finlandia.

Da circa un decennio collabora con l'Orchestra Milano Classica in qualità di concertino e di primo violoncello, esibendosi anche come direttore e solista. Ha collaborato con F. Gulli, D. Rossi, A. Carfi, M. Fornaciari, F. Biondi, S. Montanari, O. Dantone, P. Borgonovo. È stato primo violoncello della Piccola Sinfonica di Milano con la quale si è esibito come solista in importanti sale concertistiche italiane ed estere. Nel 1990 intraprende lo studio della musica antica che in breve tempo lo porta a collaborare con importanti formazioni tra cui: Il Giardino Armonico, Europa Galante, Archipelago, Accademia della Magnifica Comunità, Festa Rustica, Ensemble Stradella Consort, Le orfanelle della Pietà, il Falcone, Accademia degli Invaghiti, Canto di Orfeo, Accademia Filarmonici, Dolce e Tempesta, Musica Laudantes, L'Aura Soave, Ensemble Merano Baroque, Complesso Barocco, Brixia Musicalis, Ensemble Granville e Ensemble baroque de Nice. Attivo nel campo discografico, ha inciso per Fonè, Agorà, Nuova Era, Tactus, Bongiovanni, Dynamic, Brilliant, Avie e Fonit Cetra.

Nel 1996 fonda l'Ensemble Il Furibondo, gruppo strumentale di organico variabile che gli permette di affrontare un ricco repertorio che spazia dalla canzone seicentesca al concerto, dalla cantata sacra a quella profana, dalla danza rinascimentale alla sonatistica settecentesca.

Nel settembre 2004 è stato invitato da Nervi Musei in Musica a partecipare in qualità di docente di violoncello barocco ai corsi internazionali di musica antica affiancando Bob Van Asperen, Monica Huggett, Vittorio Ghielmi, Gianluca Capuano. È docente di violoncello presso la Civica Scuola di Musica di Casatenovo.